



ALL'ONOREVOLE PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, LAURA BOLDRINI

Val Susa, accanimento contro le donne

Gentile signora Presidente, ci rivolgiamo a lei, che è sensibile al tema dei diritti umani e attenta alla difesa della dignità della donna e di ogni persona. Vogliamo segnalarle, con ansia e preoccupazione, gravi fatti di violenza e di abuso di potere compiuti nei confronti delle donne in Valle di Susa.

L'ultimo grave episodio è avvenuto in Clarea (Chiomonte) il 19 luglio scorso, contro una giovane di 33 anni, Marta Camposana, manganellata alle spalle, trascinata a terra, insultata e ferita a sangue, toccata nelle parti intime da agenti delle forze dell'ordine che ne hanno poi anche ritardato il ricovero in ospedale. Quanto avviene, nella più assoluta illegalità, contro i cittadini che lottano contro il Tav, grande opera inutile e dannosa, devastatrice della valle di Susa e della vita dei suoi abitanti - come segnalato anche da centinaia di medici con petizione europea - merita una necessaria riflessione e condanna.

Non sono episodi isolati. Già nella notte del 6 dicembre 2005 erano state ferite donne che presidiavano pacificamente i prati di Venaus per difendere il loro territorio. Poi l'8 dicembre 2005 era stato fratturato il

naso di Nicoletta Dosio dai manganelli e nel febbraio 2010 a Traduerivi era stata sfigurata in viso e calpestata Marinella Alotto; quindi nel marzo 2012 avevano calpestato e fratturato la gamba di Titti Giorgione nel corso di un sit-in a Chianocco...

Questo accanimento repressivo contro i cittadini e le donne in particolare, che difendono con coraggio la propria dignità e il futuro delle prossime generazioni, rappresenta una palese e gravissima violazione dei diritti umani e della Costituzione. Violenza e tortura contro le persone, contro il corpo delle donne in particolare, sono una manifestazione inaccettabile di barbarie, tanto più se provengono da rappresentanti dello Stato e, ancor più inquietanti, se compiuti da donne in divisa. Si aggiunga che per fermare la resistenza popolare, che vede in prima fila numerosissime donne, di ogni età, si fa uso ampio e ingiustificato di lacrimogeni al Cs, armi chimiche proibite dalle Convenzioni internazionali, di cui è attestato scientificamente che sono cancerogeni e mutageni.

La violenza contro le donne, che rappresentano, per sensibilità e impegno, il principale baluardo a difesa della vita, non è casuale. L'aggressione alla donna,

portatrice di vita, rappresenta la logica e tragica conseguenza dell'aggressione alla vita della valle di Susa, che non è una provincia del Kazakistan ma parte integrante, finora, del territorio nazionale, ancora tutelato dalla Costituzione repubblicana, che tutti dovrebbero rispettare. Del resto se nelle istituzioni rappresentative siedono individui che accettano come naturale che le donne siano ridotte al ruolo di "olgettine" ed "escort", diventano poi normali, ad ogni livello, i comportamenti che abbiamo denunciato sopra.

Gentile Presidente, come donne del Gruppo Pace Valsusa e donne del Movimento No Tav, desidereremmo avere un incontro con lei e vedere una sua ferma presa di posizione contro questi comportamenti antidemocratici che offendono le donne e tutto il Paese.

**Mira Mondo, Maria Chirio, Laura Pent,
Mari ed Elena Nicoli, Eleonora Cane, Barbara
Debernardi, Gabriella Tittonel, Rosanna
Vighetto, Grazia Peano, Celerina Cometto,
Giovanna Cuttica, Renata Caudano,
Angela Acca, Ermelinda Spina**
Valle di Susa